



La "saga" di Duca Lamberti di Giorgio Scerbanenco

(Venere privata, Traditori di tutti, I ragazzi del massacro, I milanesi ammazzano al sabato)

Un autore di genere inserito tra i libri più importanti, che mi hanno colpito? Sì.

A parte che la letteratura di genere non ha nulla da invidiare alla cosiddetta letteratura alta - buoni libri e libri illeggibili esistono in entrambe le parti - Scerbanenco è un narratore di razza.

Lui stesso non si è mai considerato uno scrittore importante ma un artigiano.

Un ottimo artigiano direi. E le sue storie hanno la capacità di rendere conto della società italiana degli anni del boom, di descrivere la Milano degli anni '50 e '60; il nuovo che avanza, la mentalità. E i suoi racconti polizieschi sono perfettamente credibili; non hanno debiti con la letteratura angloamericana delle detective e crime story, o con il noir. Sono storie ispirate dal "giallo" ma che possono davvero essere avvenute, ed hanno un'aria tutta nostrana.

Il mio incontro con Scerbanenco è avvenuto per caso e si è consolidato in breve tempo, e sempre per caso.

Ho trovato il primo romanzo del Duca in casa, buttato in un angolo, assieme alla spesa. Era allegato ad una rivista, come regalo.

Come lettore onnivoro, me ne sono appropriato subito, e mi sono immerso nell'atmosfera. L'ambiente e la società mi erano note, le ho riconosciute subito. In fin dei conti ero immerso in quella mentalità, in quel mondo sin dalla nascita. "Venere privata" mi ha conquistato immediatamente e mi sarebbe piaciuto leggere dell'altro di suo.

Poco tempo dopo, durante una mattina "libera" - erano gli anni di piombo, della rivolta, degli scioperi continui - invece di partecipare ad un comizio, o di rientrare a casa per dare una mano al lavoro, ho svicolato e mi sono diretto verso il mio paradiso privato. Chissà cosa pensate voi, ma il mio nirvana era la bancarella dei libri usati di Tarantola. Un'istituzione in città.

Sempre aperta ed esposta a tutte le intemperie. Solo il tetto della Loggia salvava i libri dall'acqua, ma non dal vento né dal caldo o dall'umido o dal freddo. Quello era il mio mondo.

Quante ore passate a cercare tra i cavalletti, gli scaffali appoggiati al muro e le ex cassette di frutta. In mezzo a libri di ogni tipo, rovinati o seminuovi, impolverati, anche ammuffiti.

Quella mattina ho avuto fortuna, ben tre libri di Scerbanenco. Dei Garzanti dalla copertina gialla e nera, ad un prezzo irrisorio. Poche centinaia di lire, nemmeno un caffè. E, cosa incredibile, erano le altre tre storie di Duca Lamberti. Ma io non lo sapevo, me ne sono accorto dopo leggendo.

Ho avuto anche la fortuna di imbattermi sin dall'inizio in ottimi scrittori di gialli, anzi in veri e propri scrittori, per cui non mi sono mai preoccupato di dividere la letteratura in alta e commerciale. In autori artisti e autori scribacchini. Naturalmente i secondi esistono, ma sono uniformemente sparsi in tutti i generi. Almeno questa è la mia opinione.

Ottime storie, ben scritte anche se lo stile non è "sublime", suspense, ritmo, atmosfera, resa della società. Tutto in opere leggere, di intrattenimento. Un vero maestro. Gli devo molto.